



COMUNICATO STAMPA

SEI STANZE, UNA STORIA OTTOCENTESCA Opere inedite dalle collezioni della GAM

GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano
21 maggio – 4 settembre 2016

IL RITRATTO

Le prime due sale sono dedicate al genere del *Ritratto*, articolato in due periodi che coprono l'arco temporale dalla fine del Settecento ai primi decenni dopo l'Unità d'Italia.

Le opere selezionate offrono esempi dello sviluppo del genere a partire dal *ritratto neoclassico ufficiale e di rappresentanza*; chiaramente riferibili a tale tipologia sono la posa austera e la resa particolareggiata dell'abbigliamento militare nel *Ritratto del maresciallo austriaco marchese Annibale Sommariva* dipinto nel 1800 da François-Xavier Fabre, così come l'impostazione del *Ritratto della principessa Augusta Amalia di Baviera* eseguito negli stessi anni da Teodoro Matteini.

Con l'intento di rappresentare al meglio l'attività quotidiana dell'artista, Carlo Canella predilige la tipologia del *ritratto ambientato*, ritraendo nel 1837 il fratello Giuseppe in abiti da lavoro e davanti al cavalletto, in un semplice interno borghese.

I due autoritratti di Domenico Morelli e di Francesco Hayez colpiscono per l'attenzione sempre maggiore all'*interpretazione psicologica*. Nell'*Autoritratto* qui esposto, realizzato tra il 1850 e il 1860, Morelli infatti si raffigura frontalmente con un taglio ravvicinato e con lo sguardo concentrato verso un orizzonte lontano, dando così prova di grande abilità nel rappresentare la sua stessa immagine. Parallelamente Hayez, indiscusso protagonista del Romanticismo storico milanese, raggiunge esiti altissimi anche nel genere della ritrattistica, in cui veridicità descrittiva ed indagine psicologica si fondono magistralmente. Viene qui presentato l'*Autoritratto a novant'anni* del 1881, esito ultimo della sua numerosa produzione di autoritratti realizzati in diversi momenti della lunga carriera, che colpisce per l'intesa espressione del volto.

A partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento il genere del ritratto si evolve nella *rappresentazione quotidiana e realistica*, resa ancora più efficace dalla sperimentazione tecnica che richiama quella impressionista. Interessanti esempi di questa modalità di raffigurazione, in particolare del soggetto femminile, sono i ritratti di Vittorio Corcos, Adolfo Feragutti Visconti e Cesare Tallone.

Sponsor



Partner GAM





LA VEDUTA E IL PAESAGGIO

La terza sezione propone esempi del genere della *veduta* e del *paesaggio* dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli inizi del Novecento.

Realizzata attorno al 1858 dallo svizzero Carlo Bossoli, la *Veduta di Messina e dello stretto prima del 1860* ben esemplifica la produzione della *veduta pittorica risorgimentale*. Si tratta inoltre di una delle più interessanti testimonianze dell'aspetto di Messina all'avvento dell'Unità d'Italia, prima del terribile terremoto del 1908.

Nell'ambito della produzione ottocentesca di *vedute d'interni di edifici monumentali*, Luigi Bisi è uno dei massimi interpreti, con la sua ricca produzione consacrata al Duomo di Milano. *Interno del Duomo di Milano*, uno degli ultimi lavori dedicati alla celebre cattedrale milanese, è realizzato nel 1859 con un descrittivismo rigido ed oggettivo unito ad un'efficace scelta d'inquadratura, quasi come una quinta scenica, che contribuisce a restituire l'atmosfera di raccoglimento spirituale.

Considerato il capolavoro della produzione paesista e grande prova di maturità pittorica, *Un turbine* realizzato nel 1872 dalla pittrice Fulvia Bisi si inserisce in questa selezione per la sua intensa interpretazione romantica. L'attenzione dello spettatore è catturata dalla raffigurazione di un turbine che dal cielo plumbeo incombe su di uno stagno, reso con un sapiente uso del colore a macchia e delle tonalità spezzate.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, il genere della *pittura di paesaggio* si caratterizza per una sperimentazione materica, che restituisce al meglio le diverse condizioni atmosferiche e stagionali. Esiti interessanti di questa espressione artistica sono i dipinti *Poesia*, realizzato nel 1892 da Giorgio Belloni, e *Ticino alla Zelada*, eseguito da Pompeo Mariani nel 1894. Infine concludono la sezione notevoli esiti divisionisti e scapigliati dei paesaggi di Vittore Grubicy de Dragon, Angelo Morbelli e Emilio Gola.

LA PITTURA DI GENERE

In questa sala viene illustrata la *pittura di genere* con la selezione di esiti interessanti, come quelli di Domenico e Gerolamo Induno, Giuseppe Bertini e Francesco Filippini. A lungo considerata un genere "minore", questo ambito di produzione riscosse un particolare successo da parte della committenza, per la particolareggiata rappresentazione di scene ed eventi tratti dalla vita quotidiana, con protagonisti anonimi, borghesi o popolani, occupati in faccende domestiche in interni, così come in momenti di lavoro o nei mercati.

Domenico Induno con il *Rosario* presentato a Brera nel 1850 inaugura la produzione di una serie di dipinti di piccolo formato con soggetti legati alla sfera del quotidiano. Interni domestici, riprodotti con grande realismo e attenzione al dettaglio, restituiscono atmosfere intime e sentimentali a cui l'artista affida anche la funzione di insegnamento, commozione e monito come nel caso dell'opera qui esposta.

Anche il soggetto di vita quotidiana dell'opera *Traversata in laguna*, eseguita da Mosè Bianchi attorno al 1885, ben illustra la pittura di genere, in particolare per la narrazione realistica e per le interessanti reazioni psicologiche delle donne ritratte. L'attenta scelta cromatica ben restituisce l'atmosfera grigiastra e piovosa della burrasca, in cui si trova sorpresa un'imbarcazione tipicamente lagunare che una risoluta donna sta conducendo al riparo nel porto.



Francesco Filippini si concentra invece su un'attività lavorativa nel dipinto intitolato *Le spannocchiatrici*, eseguito tra il 1887 e il 1889. L'opera rivela il grado di abilità raggiunto dall'artista nell'affrontare soggetti del lavoro agricolo, come questo della spannocchiatura del granoturco. In questa sua produzione di genere Filippini attribuisce un ruolo principale alla figura umana.

La selezione sui dipinti di genere termina con quello dal titolo *Francesco Guardi vende i suoi quadretti in Piazza San Marco*, una grande tela dell'ormai anziano Giuseppe Bertini realizzata nel 1892 come omaggio al grande vedutista veneziano. Si tratta di un interessante esempio di un nuovo genere che si sviluppa nel corso dell'Ottocento, ovvero una pittura aneddotica volta ad esaltare i grandi maestri dell'arte veneziana della tradizione settecentesca.

LA NATURA MORTA

La quinta sezione della mostra è dedicata al genere della *Natura morta* nella seconda metà dell'Ottocento. Tale genere ha avuto una rinnovata fortuna in particolare a Milano, capitale del regno Lombardo-Veneto, dove la classe borghese in ascesa predilige nature morte di fiori, frutta e più raramente animali, impreziosita dall'inserimento di vasellame e altri oggetti di uso quotidiano, per arredare le dimore e allo stesso tempo esaltare il proprio status economico e sociale.

In questo contesto si inseriscono le numerose e prestigiose committenze di Luigi Scrosati, che in questa sala è presente con tre luminose e variopinte composizioni di *Fiori*, eseguite tra il 1862 e il 1869. Nella resa particolareggiata e naturalistica delle nature morte di Scrosati si coglie l'attento studio del modello floreale, tramite il fedele disegno dal vero e il sapiente uso del colore.

Altri due lavori di notevole esecuzione richiesti da questa nuova committenza sono i due acquerelli su carta di Eugenio Gignous e Filippo Carcano, *Pesci* del 1879 e *Aragoste* realizzato tra il 1877 e il 1880. Altrettanto originale è la composizione *Appena arrivate* realizzata dallo stesso Carcano nel 1886; unica nel genere della natura morta è infatti l'insolita cassa foderata di arance, concepita prevalentemente sull'alternarsi delle tonalità del bianco e dell'arancio, con campiture che sembrano richiamare alcune ricerche di astrazione formale, quasi cézanniane.

La delicata opera su carta *Natura morta con Santa Cecilia* è prova di genere di un giovanissimo Giovanni Segantini, eseguita nel 1878 con suggestioni dall'antico e con intenzioni devozionali. Protagonista della composizione è infatti la copia in gesso di un bassorilievo, tipica esercitazione accademica, riproposta come ex-voto a Santa Cecilia. Segantini sceglie di raffigurare il profilo della santa con un sorriso misterioso, unico riferimento alla vita nell'intera composizione. L'aggiunta del drappo blu che avvolge la figura scolpita, del calice riccamente decorato e dei fiori tutt'intorno completa la natura morta d'intonazione pseudo-fiamminga.

Concludono questo excursus sul genere le notevoli prove di Domenico Induno, Maria Michis Cattaneo, Ermocrate Bucchi, Mosè Bianchi, Emilio Longoni, Cesare Calchi Novati, Adolfo Feragutti Visconti, Pietro Bouvier e Arnaldo Ferraguti.



REALISMO E SIMBOLISMO

Il percorso si conclude con la sala dedicata ad alcuni tra i più interessanti protagonisti del *Realismo lombardo*. I dipinti selezionati da un lato illustrano la realtà operaia, con l'interessante istantanea dal titolo *L'ora di riposo durante i lavori dell'Esposizione Universale del 1881* di Filippo Carcano. L'artista riesce a trasmettere l'impressione del vero alternando brevi pennellate veloci a piccole tacche dense di colore, definendo così lo spazio e dando forma alle fronde degli alberi, alla cancellata e alla moltitudine degli operai in riposo e dei mercanti girovaghi che si affollano al centro della scena.

L'indagine sociale è l'altro interessante ambito affrontato dal *Realismo*. Problematiche e drammi contemporanei, come la prostituzione minorile e la triste condizione di bambini orfani, sono intensamente narrati rispettivamente da Angelo Morbelli nell'opera *Pall Mall Gazette (Venduta)* del 1888 e in *Il n. 317* di Luigi Conconi realizzato nel 1891.

Infine le opere di Gaetano Previati e Giulio Aristide Sartorio riflettono, seppur in maniera esemplificativa, la grande stagione artistica del *Simbolismo*, di cui i due artisti furono tra i più rilevanti interpreti.

L'acquarello *Adorazione dei Magi* eseguito da Gaetano Previati tra il 1890 e il 1892 è uno studio del soggetto sacro di diversi dipinti, uno dei quali conservato oggi alla Pinacoteca di Brera. Nella lettera rivolta al fratello del 18 novembre 1892, Previati lo informa di aver consegnato il 4 novembre per la Mostra della Famiglia Artistica due "abbozzi", uno di questi dell'*Adorazione dei Magi*. Nella composizione vengono rivoluzionate le soluzioni della tradizione iconografica sacra precedente, restituendo un'immagine simbolica e sognante, resa ancora più efficace con la tecnica ariosa dell'acquarello e la definizione accennata delle forme. Lo *Studio di nudo virile* del 1896 circa è uno dei numerosi lavori preparatori eseguiti da Giulio Aristide Sartorio per il dittico di grandi dimensioni *La Gorgone e gli Eroi* e *la Diana di Efeso*. L'oggetto del presente studio è riconducibile alla raffigurazione finale del giovane di carnagione scura, uno degli eroi che incarnano le razze umane, sdraiato ai piedi della Gorgone. Tale figura mitologica è scelta da Sartorio per rappresentare in chiave simbolica la vanità dell'esistenza umana. Lo studio riflette l'influenza dei possenti nudi michelangioteschi, reinterpretati con una notevole ricerca di perfezione del dettaglio anatomico.